

Probabile	Una globalizzazione, sempre più marcata, che sarà molto più complessa che l'attuale e che sarà molto più difficile da gestire.	2026
Auspicabile	Una fase epistola, della globalizzazione, che sarà molto più complessa che l'attuale e che sarà molto più difficile da gestire.	2026
Probabile	Una fase epistola, della globalizzazione, che sarà molto più complessa che l'attuale e che sarà molto più difficile da gestire.	2026
Auspicabile	Una fase epistola, della globalizzazione, che sarà molto più complessa che l'attuale e che sarà molto più difficile da gestire.	2026

LABORATORIO DUEMILAVENTISEI mercoledì 8 marzo 2023

Intuizioni sul futuro - 2

Abbiamo chiesto ai partecipanti ai laboratori di filosofia per adulti di condividere...

VIDEO DEL GIORNO venerdì 5 dicembre 2014

Democrazia Le metamorfosi dei sistemi politici contempo...

Nadia Urbinati

CITAZIONE DEL GIORNO

L'interminabile fatica della filosofia, a cui tocca sempre ripartire da capo, è fondata sulla ragione, che non è il freddo intelletto, ma è pervasa dalla passione dell'amore o dell'onestà.

Hans Jonas

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Comunicazione come ambiente

Spazi virtuali, isolamento e relazioni nell'età tecnologica

venerdì 15 febbraio 2019

La comunicazione, oggi, non solamente si fa, ma si vive. Non è semplicemente un'attività che viene compiuta o subita dagli esseri umani, e in una certa misura anche da entità artificiali, ma costituisce, ormai, l'ambiente stesso in cui ci muoviamo e con il quale interagiamo. È questa la situazione che caratterizza la nostra epoca e che gli sviluppi tecnologici hanno reso possibile. In tal modo il concetto stesso di "comunicazione" viene a essere trasformato. Esso non indica più, solamente, l'interazione fra esseri umani, allo scopo di creare uno spazio comune. E neppure si riferisce semplicemente a un invio, a una trasmissione di dati - che riguarda le macchine e gli esseri umani, gli esseri umani fra loro, le macchine nel loro rapporto l'una con l'altra - il quale resta in attesa di un feedback. La comunicazione è ciò che avviene in un determinato contesto di relazioni per il fatto che questo contesto è reso possibile e costantemente alimentato proprio dall'atto del comunicare. Tutto ciò è prodotto dal diffondersi potente e capillare di quella trasmissione di dati e d'informazioni che è dovuta allo sviluppo degli apparati comunicativi. Sono infatti le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, con le quali quotidianamente interagiamo integrandole nel nostro modo di vivere, quelle che incidono sull'ambiente quotidiano e creano ambienti ulteriori per le nostre attività. In altre parole, è proprio il sistematico diffondersi della trasmissione di dati e d'informazioni che fa sì che il comunicare comporti movimento, oggi. Apertura di uno spazio condiviso. Questa volta, però, esso è condiviso a livello globale. Di più: coinvolge non solo soggetti che risultano virtualmente collegati fra loro da ogni luogo del mondo, ma anche agenti comunicativi sia umani che non umani.

da un testo di
Adriano Fabris

Istruire presuppone la relazione con un soggetto tabula rasa che va costruito. Educare è un portare fuori ciò che potenzialmente c'è nel soggetto a cui ci riferiamo.

IL PATRIMONIO

Galleria d'ingresso
Fondazione San Carlo
Luigi Pagliani
1820-1830

Filosofia e teatro

venerdì 28 ottobre 2011

DAL PASSATO

Formigginì e la filosofia del ridere

mercoledì 8 gennaio 1908

Ieri sera nella Sala Grande del Collegio San Carlo si è tenuta l'undicesima lezione dell'Università Popolare con un ospite d'eccezione, il Prof. Angiolino Fortunato Formigginì da Modena. Il celebre scrittore ed editore è stato il protagonista di una lezione sulla "Filosofia del riso" e nell'intera serata ha tenuto avanti il pubblico con un argomento che interessa ciascuno da vicino: non ha infatti trattato del riso nella letteratura e nelle arti, ma della sua importanza nella vita.

Dopo aver sorvolato rapidamente la questione se il ridere sia esclusiva caratteristica dell'uomo, e dopo avere accennato ad argomenti speciali come al ridere in altri popoli e in altre culture, al ridere nei bambini, alla geografia del ridere, al ridere rispetto al carattere ed al grande tema dell'umorismo, ha posto la domanda essenziale: "che cosa è il riso?"

E non tanto dal punto di vista fisiologico, quanto da quello psicologico. Formigginì ha analizzato il motivo psicologico che ci fa ridere nelle più diverse occasioni, come davanti all'obiettivo di un cinematografo o di una macchina fotografica, dicendo che una teoria unitaria del ridere oggi non è

ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Tebe

Il viaggio nell'aldilà nella religione dell'antico Egitto

martedì 25 ottobre 2016

Gli antichi Egizi costruivano le loro tombe come dimore per un'eternità fortemente voluta e probabilmente altrettanto creduta: il nome più comune per designare la tomba in lingua egiziana è Perdjef, "casa dell'eternità". Essa era il luogo di sepoltura della mummia, ma doveva essere anche l'abitazione dell'anima, che, pur non essendo unica, presentava diversi elementi che ne facevano un'unità completa e autosufficiente dell'individuo intero: non esisteva infatti la dualistica contrapposizione tra corpo e anima tipica delle culture moderne. Affinché tutti gli elementi dell'essere potessero sopravvivere alla morte e non rischiassero l'annientamento, era necessario che gli dei dichiarassero il defunto Ma-kheru, termine che normalmente gli egittologi traducono con "giustificato", in modo che egli diventasse venerabile (tmakhu). Se il faraone era immortale per diritto, essendo un dio tra gli uomini, l'uomo comune doveva provare di avere agito nella sua vita in modo da non turbare la Maat, l'equilibrio universale su cui si basavano la società egiziana e in definitiva l'intero cosmo. Per questo ogni defunto doveva essere giudicato da un tribunale divino, il cui emblema si trova già nei Testi delle Piramidi e nei Testi dei Sarcofagi, ma che trova nei capitoli 30 e 125 del Libro dei Morti la sua espressione definitiva. Già dall'Antico Regno le tombe riportano "confessioni positive", che enumerano gli atti conformi alla Maat compiuti dal proprietario secondo i canoni di quella che oggi chiameremmo una "biografia ideale": lo sono uscito dalla mia città, sono disceso dal mio nomo. Io ho compiuto la Maat per il suo signore, ho soddisfatto il dio per ciò che lui amava. Io detto il bene, ho ripetuto il bene; ho detto la Maat, ho compiuto la Maat. Io ho dato pane all'affamato, vestiti all'uomo nudo; ho rispettato mio padre, ho gioito dell'affetto di mia madre; non ho mai detto nulla di malvagio, cattivo o maligno contro nessuno, perché desideravo il bene e di essere un tmakhu presso il dio e presso gli uomini per sempre. Gli studiosi ancora oggi si chiedono se le vivaci scene raffigurate nelle tombe egizie, da un testo di Roberto Buongarzone

Antiocho

domenica 25 aprile 1734

Seleno Callinico Re d'Asia che due figli: un altro Seleno, poi detto Cerano, e Antiocho, che si conquistò il nome di Grande.

Cerano era il primogenito. Succeduto al padre, il...

TRATTO DEL GIORNO

Cesare Campari
Principe di Scienze e Arti
1814-1880

Filippo Filonardi
Principe di Belle Lettere
1753-1834

Federico Manfredini
Convittore
1743-1829

Giovanni Ottavio Bufalini
Principe di Belle Lettere
1709-1782

Giacomo Molza
Convittore
1715-1792

DAL PASSATO

Giovanni Pascoli in una lastra della FSC

Tecnica e rivoluzione artistica

venerdì 21 aprile 2017

La tecnica come forma di conoscenza e come arte di "saper fare" è il tema su cui si è incentrato...

DAI SOCIAL

Si è conclusa la prima parte del ciclo di laboratori filosofici con i bambini e le bambine dell'edizione 2025 di FiloFare.

Il progetto, realizzato dalla Fondazione Collegio San Carlo e reso possibile grazie alla collaborazione con i bambini e le bambine della Fondazione modenese, ha visto